

LA PRIGIONE

DI

EDIMBURGO

MELODRAMMA SEMISERIO

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RE IN PAVIA

Il Carnevale 1839-40.



D2
I
6
550

PAVIA

DALLA TIPOGRAFIA BIZZONI.



D2

I

6

550

PERSONAGGI.

ATTORI.

DUCA D' ARGILE ,	Sig. <i>Leopoldo Eden</i>
GIORGIO, di lui figlio,	Sig. <i>Adriano Filippini</i>
FANNY, sorella di	Sig.a <i>Carlotta Gallmberti</i>
IDA	Sig.a <i>Elisabetta Fürst</i>
TOM, Contrabbandiere	Sig. <i>Achille De-Bassini</i>
GIOVANNA ,	Sig.a <i>Virginia Eden</i>
PATRIZIO,	Sig. <i>Giambatt. Cottinelli</i>

CORO

di Soldati , di Contadini , di Nobili
e Contrabbandieri.

La Scena è presso Edimburgo.

La Poesia è del sig. *Gaetano Rossi.*

La Musica del sig. *Federico Ricci.*

267 I versi virgolati si omettono.



ORCHESTRA.

Maestro al Cembalo — sig. Tosi.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra — signor Sordelli Giuseppe.

Primo Violino — sig. Rossetti Siro

Capo de' Secondi — sig. Valdata Gaetano,

Prima Viola — sig. Milani Siro.

Primo Violoncello — sig. Porta Gaetano

Primo Contrabasso al Cembalo — sig. Rossetti Leopoldo.

Primo Flauto — sig. Pasi Giuseppe.

Primo Oboè — sig. Maestro Canti Antonio.

Primo Clarinetto — sig. Culhavi Vincenzo.

Primo Fagotto — sig. Zacch Giuseppe.

Primi Corni — sigg. Tosi Ercole, e Sordelli Franc.

Prima Tromba — sig. Gatti Ambrogio.

Primo Trombone — sig. Golgi Vincenzo.

Contrabasso di rinforzo — sig. Bertolotti Pietro.

Maestro de' Cori — sig. Moretti

Editore proprietario della Musica — sig. Franc. Lucca

—
Fornitore del Vestiario = sig. Ant. Bassi e Comp.

La Compagnia venne formata dal sig. Berri
e Comp.

ATTO I.

SCENA PRIMA

In fondo da un lato si vede il mare, dall' altro una collina praticabile, sulla quale si trova un casinotto a guisa di padiglione.

*Coro di Contadini, arrivando dalla collina,
indi Fanny.*

Fan. (dalla sua casa) Qua... amici miei.

Coro Fanny!

Fan. E del doman più bella
La festa diverrà, —
L'amata mia sorella,
Ida v'assisterà.

Coro Ida! D'ognun sospiro,
Ida, del borgo onore...

Fan.

Al sen del genitore

Tornò dalla città.

Coro

Beato ei ne sarà.

Fan.

Intanto dei lavor'

Prendete la mercè :

E ... d' Ida per amor

Una ghinea qui c'è. (*mostrandola*)*Coro*

Evviva, all' Ida... onor,

All' Ida nostro amor.

(si ritirano con Fanny)

SCENA II.

Ida sulla porta del casinotto, chiude, ed intascando la chiave, scende lentamente.

Ida Pegno adorato di un ardente amore,
 Tu sol conforto sei al mio dolore.
 Se fosse a me vicino il caro bene
 Appien sarei felice...
 Ma quel crudele a me non riede; e intanto
 Mi struggo in duolo e in pianto.

De' felici miei prim' anni,
 Bel soggiorno, io torno a te...
 Ma tremante... tra gli affanni ...
 Col rossore innoltro il piè.

Nel mistero è la risposta (*volgendosi al*
 Ogni gioja del mio cor. — *casinotto*)
 Quante lagrime ti costa,
 Sconsigliata, un cieco amor!

Coro (*uscendo*) Viva all'Ida... Eccola .. Amica ...
 Ida bella ...

Fan. Suora amata !

Coro Un saluto...

Ida Ben tornata...

Tutti (*Dio ! che pena ..*) (*mal contenendosi*)

Ida Or con noi stai

Ci godremo... danzeremo...

Ida Io... Si... Voi... (*Ah..*)

Fanny e Coro (osserv.) Ma cos'hai?

Gemi!... Tremi!...

Ida (sforzandosi) Io?.. Rido.

Tutti E piangi?...

Ma perchè?...

Ida (affannosa) Ah!...

Tutti Ti volti in là!

Ida Vecchio, inferno il padre amato, (con
Pianger... ci — tremar mi fa. pena)

Fan. e Coro Nel tuo seno il padre amato
Consolato or sanerà.

Te con noi benedirà!...

Ida Ah rinasce nel mio petto
La speranza al vostro accento,
Dolce raggio di contento
Serenando il cor mi va.
(Se me il padre benedice,
Se il mio ben qui tornerà...)
Ida ancor sarà felice ...
Qui di gioje un ciel godrà.

Fan. e Coro Spera sì — sarai felice,
Di tue gioje ognun godrà.

Coro A diman.

Fan. Si — a diman. In compagnia
Passeremo un bel giorno in allegria.

(il Coro si disperde. Ida entra in casa)

SCENA III.

Fanny.

Mi fa ben compassione! Non vorrei ...
Ma temo che il suo male sia nel cuore,
E se mai.. Qual romore... Ah la Giovanna!
Da un anno l' infelice
Ha preso la ragione — e se ne dice
Causa amore.

Coro di dentro La pazza!...

Fan. Povera figlia.

SCENA IV.

Coro, poi Giovanna e Fanny.

Coro

Largo... Fate piazza...

(Giov. comparisce, astratta, lentamente, sorridendo, si ferma, avanza, ed in tutto dimostra l'alienazione mentale. Il Coro l'osserva

Giov. (immaginandosi di avere un bambino.)

Oh come è vago, amabile,

Somiglia al mio diletto,

Come sentìa baciandolo

Balzarmi in petto il cor!..

Io gli sarò compagna:

Mia calma ei nel dolor. —

Per lui sulla montagna

Cogliendo andrò bei fior. —

E quando ei piangerà

Canzon' gli canterò.

Ei mi sorriderà,

Sul sen me 'l poserò...

Ed ei vi dormirà

Qual è dipinto amor...

Coro e Fan. Ora è in un bel momento;

Ha un lampo di contento,

Poi la vedremo piangere...

Poi tosto ballerà. (Giov. si con-

centra, smania, prega, s'atterritisce, poi va calmandosi come consolata da alcuno)

Coro Ecco... ora tace... s'agita...

Geme — Perchè?... Chi sa?

(verso Giov. scuotendola) O Giovanna!

Giov. Alleggi... È morta.

Coro E chi?

Giov. Ei verrà — l'aspetto —

Coro (Un'altra.) E chi?...

Giov. Là il mio diletto.

Ei fra poco sbarcherà.

Ed allora. (lieta)

Coro (secondandola) Feste...

Giov. Oh sì...

Coro Balleremo.

Giov. (accennando danz.) Con voi tutti...

Poi le nozze!... *) Dio... qui... qui...

*) fuori di se toccandosi la testa ed il cuore, calmandosi poi, e con passione

Chi di voi conosce amore...

E le gioje ne provò,

Poi nel barbaro dolore

D' abbandono si trovò,

Ah comprenda a quel momento

Qual contento — io sentirò —

Lo vedrete, e mi direte:

Se il più bello amor formò.

Coro Io con te piacer ne sento

A tue nozze ballerò

(A lei render possa amore

La ragion che le involò.)

Coro Buona notte. (*a Giov.*)

Giov. Buonissima. — L' aspetto

Là nel bosco.

Coro Ti guarda dal folletto.

Dalle streghe. (*il Coro si ritira*)

SCENA V.

Giovanna e Fanny.

Giov. Oh ! ella è morta... sì la strega
Che si dicea ... mia madre.

Fan. { E si diceva
La gran cattiva donna. } E' sola adesso.

Giov. Oh... sola ? - io sto con esso. -

L'immagine di Giorgio è sempre meco.
(*entra in casa*)

Giovanna ritornando.

Giov. Ma, dove andava io dunque? ...

Più non me ne ricordo - Ah sì, sì. - Adesso:
Quel bel bambino! egli m' attende - ei piange.
Certo l' abbandonai

Non so più per quant' oro. - Ma chi mai
Nella nostra capanna l' ha portato! ...

E perchè tutto solo l' ho trovato
Su delle foglie secche...

Presso mia madre... morta?... Poverino!

Avrà fame, oh sì, sì. — La mia capretta
A pascolar già fuori

E' là in atto. - Corriamo. - *) Oh quanti fiori!

*) *avvicinandosi per la collina scorge i*
rosai attorno il casino, e si ferma

Per lui sulla montagna

Cercar volea dei fiori...

Con queste fresche rose

Parrà più bello ancor.

Sul sen me 'l poserò... (si arresta, con
viva sorpresa, e mette l'orecchio alla porta del

Ma... quali grida!... Oh Dio!... *casino*)

Egli... sì. - Apriamo - è chiuso - entrar vogl'io.
(cerca aprir la porta che resiste; allora sforza
l' imposta della finestra e sale nel *casino*)

SCENA VII.

Tom, approdando in un battello.

Tom. Sulla poppa del mio brich

Buoni zigari fumando,

Fra i bicchier' facendo tich.

Col mio rum di contrabbando...

Là fra i dadi, i scherzi, i canti...

Co' miei bravi intorno a me...



Vita allegra vo passando ,

Là mi credo d' esser Re. (si vede Giovanna sortire dalla finestra del casino, richiudere la gelosia , e fuggire rapidamente per la montagna portando qualche cosa sotto al man-

Bello , il figlio di mia madre tello)

Nacque sopra una galera ,

E per latte il suo buon padre

Non gli dava che Madera.

Mia carriera ho seguitato ,

Sopra l' acqua vissi ognor...

Ma una goccia ingojato

Non ho d' acqua mai finor.

Sulla poppa del mio brich ...

Presto è notte — e l' amico non si vede. —

Ah — Maledetti amori ! Non i miei

Che nascon , passan , volan come i venti. —

Ma quei gran sentimenti ...

E un corsaro d' amore come lui ,

Lasciarsi prender !... Ma - è così , - cerchiamo

Se in quella Fattoria vender possiamo

Un baril di ginepro. (volgendosi)

SCENA VIII.

Giorgio agitatissimo, e Tom.

Gior.

Tom !

Tom.

Oh, alfine ...

Da un giorno t' aspettiamo. — A bordo. —

Gior.

Un' ora,

E poi son teco. —

Tom.

Ancora ?

Ma ...

Gior.(deciso) E' necessario.

Tom.(scherzoso) Forse la tua bella ?...

Gior. Zitto ! e là in alto fa la sentinella ,

Nascosto fra quegli alberi.

Tom.(sorpreso)

Che dici ?..

Forse che i nostri amici
Delle dogane!...

Gior. Vidi genti d'armi
Al villaggio vicino.

Tom. Al largo, e tosto. - Sai
In quale... alto pericolo tu stai!...

Gior. (cupo) Sì... fazioso... proscritto... condannato...

Tom. E stai qui... Ma, se mai, per accidente
T'incontra quella povera ragazza
Ch'hai fatto per amor diventar pazza!

Gior. (vivamente) Per pietà' pochi istanti. Tu non senti
Quello ch'io soffro. —

Tom Ma...

Gior. Vanne — se vedi
I Costabili, riedi. —

Tom. E salperemo?

Gior. Si salperemo allora. (smanioso)

Tom. Ah maledetti amori... Un quarto d'ora. —
(parte verso la collina)

SCENA IX.

Giorgio, poi Ida.

Gior. Ch'ella sia qui?... La trovo alfin - Oh cielo!...
(verso la porta della fattoria)

Come batte il mio core!... Avvampo... gelo. -

Decide un tal momento

Di tutta la mia sorte —

O in braccio a lei contento...

O vo a cercar la morte —

E' l'unica speranza

Per cui respiro ancor. Entriam^{*)} chi avanza!

^{*)} avviandosi verso la porta che s'apre ei
si ferma in disparte

Ida (uscendo con precauzione)

La luce già s'oscura —

Posso tornar secura

Là presso il mio tesor. — (avanza)

- Gior.* (con gioja riconoscendola) E' dessa...
Ida (fermandosi al veder Giorgio) Oh Dio!...
 Parmi...
- Gior.* Ida!
- Ida* (con trasporto) Giorgio! è ver?... Tu!...
Gior. (s'abbracciano) Sì -- son io
- Nelle mie braccia
- Ida* Io ti rivedo,
Gior. O mio bell' angelo!
- Ida* Mio solo amor!
- a 2* Appena il credo...
 Par sogno ancor!
 Celeste incanto!
 Dolce momento!
 Ah di contento
 No, non si muor.
- Ida* E meco ancora!...
Gior. Da te indiviso. —
a 2 Un solo affetto...
 Un sol desio...
 Contro del mio
 Stretto il tuo cor!
 Sarà un eliso
 Di gioje e amor.
 Non v'è... non v'è un istante
 Più dolce a un core amante,
 Io son d'amor nel cielo
 Mi^o car^o in braccio a te.
- Ah mai così bell'estasi
 Non cessi mai per me.
- Ida* Tornasti alfin! Sei mesi già... (con passione)
Gior. Perdono —
 Fu involontario... amaro l'abbandono. —
Ida Vien meco al piè del mio buon padre... il nome
 Palesa omai del tuo. Sì, è forza omai
 Di parlar... scoprir tutto - l'onor mio...
 Il tuo... sì... quello del tuo figlio!...

Gior.

Oh Dio !...

Ida Sì Giorgio. Allor che mi lasciasti, 'un peggio
Aveva già...*Gior.*

Mio figlio ! — ov' è ?

Ida

Qui.

Gior.

Andiamo ...

Ida Là... Adesso più non temo... se scoperta
Fossi pur...*Gior.* (l' abbraccia) *Ida*... Figlio ! (s' avviano)

SCENA X.

*Tom, ansio, e incontrando Giorgio e Ida.**Tom* All' erta ... all' erta ...

Ah ! Ah ! Ah ! Bel contrabbando ;

Mi consolo - è quella , è bella. (scherz.)

Gior. Fine a' scherzi - qual novella! osserv. *Ida*)*Tom* Questa è brutta.*Gior.* Parla.*Ida* (turbandosi) Ohimè...*Gior.* (a *Ida*) Non temer.*Ida* Temo per te.*Tom* (scherzoso) E per me !*Giorg.* (con impeto) Ma di'... cos' è ?*Tom* Steso a terra , là sul piano

Spingea l' occhio ben lontano -

Un picchetto s' avanzava

Ed appena io respirava...

Mi strisciava qual serpente

Pian pianin per iscappar.

Quando arriva a pien galoppo

Un corrier che reca avviso

Dell' arrivo all' improvviso

A Edimburgo d' un Lord tale...

Duca ... Diavol ... Generale...

Comandante a pien potere ...

Che può fare a suo piacere

Chi ha un tantin di mal odore

Arrestare, ed appiecar.

Questo è quel che mi sta a cuore...

Sicchè, presto, a gambe al mar.

Gior. (con premura) E il suo nome!...

Che so io ...

Tom.

Duca... Argil...

Gior.

Argil! (gran Dio!)

Ida mia ...

Ida

Che vuoi? ...

Gior.

Mi segui.

Tom.

Sul mar ella! ...

Ida

E come... e il figlio! ...

Tom.

Anche un figlio! ..

Ida

Ah! va: te salva.

Gior.

E tu! ...

Ida

Pensa al tuo periglio,

A me il Cielo penserà.

Gior.

Ah! ... per me non v' è pietà.

Tom.

Ah via, presto sono qua.

Ida a 3 *Giorgio*

Così doverti perdere Così doverti perdere

Appena ti trovai ! Appena ti trovai.

Ah chi sa quando, misera, Ohi! ti conforta, o misera...

A me più tornerai?.. Me presto rivedrai.

Pensa a me sempre al figlio Vivo per te... pel figlio,

Mi torna ad abbracciare. Mi torna ad abbracciare.

Addio - sì vanne... salvati Adio, sì andiam, salviamoci

Ah nacqui per penar. Ah nacqui per penar.

(entra nella sua casa)

Tom

Non c' è più tempo a perdere

Pensiamo a escir di guai —

S' avanzan... là... vedeteli...

Di smorfie basta omai.

Restate voi col figlio

Ch' ei fugga per tornar.

A bordo... andiam, salviamoci,

M' han fatto ben sudar. (Gior. e Tom

vanno sul battello e partono

- Ida* Mio figlio... e... pena amara !
 Chi me 'l tolse ?... più non v' è.
Pat. Ah ... l'accusa... lo vedete
 Omai dubbio più non è.
Ida Il mio figlio a me rendete
 Chi mi dice, oh Dio dov' è ?
Fan. E al dolor che in lei vedete
 Non vorrete prestar fè ?..,
Pat. A Edimburgo sia guidata. (*ai soldati*)
 Là deciso fia di te.

Coro di soldati

Vieni, vieni, sciagurata,
 Innocenza vanti ancora ?
 Pietà implori ?... Tu... spietata !
 La trovò il tuo figlio allora ?
 Tutto già vendetta grida
 E terribile sarà,
 Cessa... taci - empia omicida
 No per te non v' è pietà.
Ida Innocente... ed esecrata !
 Infelice abbandonata !
 Perdo figlio, onor, consorte...
 Un cor più per me non v' ha.
 Non mi resta omai che morte,
 (*disperata*) Così vita orror mi fa.

Coro

Vanne, vanne, sventurata
 Ti conforta e spera ancora ;
 Solo al cielo, al ciel t'affida ,
 Egli avrà di te pietà.

Fine dell' atto primo.

ATTO II.

—o—

SCENA PRIMA

Una Sala nel palazzo reale di Edimburgo. Tavolino, e l'occorrente per iscrivere. Sedia grande, e varie altre disposte.

Il Duca, e Patrizio.

Pat. (Cogliam l'istante). Il primo
A respirar, Milord, e perdonato,
Fia quello sventurato
Per cui già v' implorai. - Venne smarrito
Questa mane, pentito
Ad affidarsi a me.

Duc. Costui pugnava
Co' rivoltosi?...

Pat. Ma sott' altro nome,
L'onor salvava del suo padre.

Duc. E come?...

Pat. E questi un de' più degni
Appoggi dei tre regni. -

Duc. E che?...

Pat. Egli crede
Che suo figlio al presente
Percorra il continente...

Duc. Che mai dite?...

Pat. E...

Duc. Seguite...

Pat. Milord.... io non ardisco...

Duc. (Saria possibil mai!... Ciel!...)

SCENA II.

*Il Duca, Patrizio sull'avanti della scena. Giorgio
aprendo un po' la porta bassa a destra.*

Gior.

Tremo, e spero.

Duc. Presto - questo mistero... Favellate...

Quel giovin?... (con angoscia crescente)

Pat. Perdonate...

Duc. Il suo nome?...

Pat. Calmatevi...

Duc. Non posso:

E chi è?

Gior. (avanzen: e a piè del Duca!) Vostro figlio.

Duc. Oh ciel! chi vedo!

Gior. Oh padre!

Duc. In quale aspetto?...

Gior. A un misero perdono!...

Duc. Ah sciagurato!

Gior. Vittima sono di un amore ardente.

Duc. Che niun ti vegga in questo stato: Tutto
A narrarmi deh! vieni in quelle stanze.

L'arrivo da' suoi viaggi or annunziate, (a Pat.)

Ed il segreto a custodir pensate!

(entrano negli appartamenti)

SCENA III.

Patrizio, ad un Usciere che arriva.

Pat. Fu dunque ritrovata

Colei, che vien la pazza nominata?...

Essa fu che, percossa

Da un subalterno de' contrabbandieri

Li diè, jer notte, in mano degli arcieri,

Con Tom, il loro capo, e fuggì poi.

Dietro i depositi, ed i confronti suoi

Il Tribunal giudicherà. - Condurla
Intanto qui potete. (all' uscire che parte)
E l'altra sventurata!...

SCENA IV.

Giovanna, e Patrizio.

Gio. E che volete
Da me, signori miei?... Presto: ei m' aspetta:
Avrà di me bisogno. -

Pat. Chi?...

Gio. (stendendo l'orecchio per sentire) Là... Zitto.
Mi par... no, no: non grida:
È cheto.

Pat. E' pazza... Ah! - Vien la pover' Ida.
Finito n'è l'esame. Io non ho cuore
Di vederla e parlarle.

(parte dall' opposto onde verrà Ida)

Gio. (va in un angolo, e stende il suo mantello
come in atto di tener sui ginocchi un bambino) S' è svegliato.

Mi sorride - Qui... in braccio a me, carino.

Ida. Qual sarà il mio destino!..

Ora là si decide. Oh Giorgio!

Gio. Giorgio!
Chi ha nominato Giorgio?

Ida. E che? Giovanna!
Oh rossor!

Gio. Siete voi... voi che l' avete
Nominato?...

Ida. Chi?

Gio. Giorgio -

Ida. Il conoscete?...

Gio. Eh! eh! - sta qui... da tanto tempo:

Ida. E voi
Siete là... nel suo cuore?..,

Gio. Oh! - no.., per mio dolore... e mi chiamava

Perciò pazza mia madre... e mi batteva.
 E sempre mi diceva
 Che avevo una rivale...
 Che Giorgio amava un' altra :

Ida Un' altra ? e quale ?...
Gio. Ida.

Ida (Ciel!) Idà ! ..

Gio. La bella...

Ida Quella che ?..

Gio. Che... già !... sì... quella !...
 Lei... cagion de' mali miei,
 Giorgio a me dovea lasciar.

Oh conoscerla vorrei
 Per potermi vendicar.

Ida Ah ! se voi la conoscete
 No, che odiarla non potreste.
 Ida è tanto or infelice!
 E n' avreste ben pietà.

Gio. Poverina... oh sì - si dice...
 Ma.... s' è ver ! che scellerata...

Ida Non è ver - è calunniata.

Gio. Oh lo credo - è troppo orror.

Ida, Gio. Un figlio, il cui bel viso

a 2 Ricorda il nostro amor !
 Il cui gentil sorriso
 E' una delizia ognor!...
 Che v' accarezza... baciavi...
 E in ciel vi porta allor !
 Ed una madre ucciderlo !
 E come si può credere ?
 Ah ! no : non è possibile.
 In madre un tanto orror.

Di Dio la più bell' opera
 E' d' una madre il cor.

Ida Ma di madre voi gli affetti
 Ben conoscer non potete.

Gio. Più di quello che credete...
 Zitto... Ho un vago figlio anch' io...

Tutto lui!...

(Ciel !)

Sì carino !

Ida

Gio.

Ida

Gio.

Ida

Gio.

Giorgio?...

E' mio...

Ma...

Sì, sì: mio...

Io l'aspetto... oggi verrà.

Ida (Ei tradirmi!... e ver sarà!...)

Pat. (entrando) Ida: ai giudici.

(parte, restano le guardie)

Gio.

Ida!

Ida

(Oh Dio!...)

Gio.

La rival tu? vieni qua.

(prendendola fieramente per la mano, e osservandola con alterazione crescente)

Sei bella... sì bellissima,

Così lo seducessi.

Con quel languore e smorfie

A me tu lo togliesti. -

Ma adesso che l'orribile

Barbarie tua saprà..

E invece quell'amabile

Bambino mio vedrà...

Io salto già dal giubilo

Mio Giorgio alfin sarà!

Guardatela... sentitela!...

La pazza è quella là.

Ida

Forse abbastanza misera

Non ero, o Ciel, sinora?...

Angosce ognor più barbare,

Più crudi insulti ancora!...

No, Giorgio mio, non credere

In me tal crudeltà :

Nè tu esser puoi sì perfido...

Tradir tuo cor non sa.

Io moro... vien... consolami..

E amor sorriderà!

Taceste omai, lasciatevi;
Là troverò pietà. *(additando il Cielo
parte con le guardie)*

SCENA V.

Giorgio, in abito del suo rango, e Patrizio.

Pat. Un uom è giunto, e lo propongo
A vostra approvazione.

Gior. E chi è?

Pat. Un famoso
Capo contrabbandier.

Gior. (pensoso). Contrabbandiere!...

Pat. Jer, con varj compagni, nelle mani
Cadde della Giustizia.

Tom (gridando di dentro) Adagio... Cani!...
O per mille demoni...

Gior. (E' lui.)

Pat. Sentite!

Vien condotto al suo giudice, e sì fiero,
E impertinente ancora! -

Avanti. (verso la porta)

Gior. (Ei certo mi ravvisa, e allora!)
(siede al tavolino)

SCENA VI.

Tom legato e circondato da doganieri armati.

Tom (entrando) Sciolgetemi vi dico

Ah razza di Satan! - Voi siete in tanti,
E avete ancor paura

D' un uomo sol. - Vigliacchi! -

Gior. (a Patrizio) Sia slegato. (all'ordine, viene sciolto da' doganieri)

Tom Ah! respiro, obbligato - e... (a Patrizio)

Pat. Qui, non ciarle,

Riverenza a sua Grazia,
Il tuo Giudice.

Tom (fa riverenze) Ebbene... o riverito
Mio giudice grazioso, sono ardito

Se credo dimandar per quai ragioni

Sono arrestato, e poi?... (*) Mille cannoni!

(*) (vedendo Giorgio che si rivolge verso lui)

Pat. Che c'è?

Gior. (severo) Cos'hai...

Tom (riavendosi, e ridendo fra sè)

Niente - ... Sua Grazia... oh niente!

E' un dolor... qui... per quella legatura...

Ma...

Gior. (grave) Finiamo.

Tom (con inchini, marcato) Eccellenza... stia sicura
Della mia lingua... certo... è mio dovere -
(Ah! un Giudice... Milord... Contrabbandiere!)

Pat. Or di costui, Milord, che far pensate?

Gior. Solo a solo con esso mi lasciate. -

(*Patrizio, e i Doganieri si ritirano fuori della porta*)

SCENA VII.

Giorgio e Tom.

Tom Sei tu, Giorgio!...

Gior. (alzandosi) Sì... son io.

Tom Camerata! Caro amico!...

(aprendo le braccia)

Gior. Parla piano... il rango mio...

Tom Dimmi un po' di tale intrico...

Gior. Tutto a tempo ti dirò.

Tom E il mio collo? (con premura)

Gior. Il salverò...

Ma l silenzio -

Ammutirò...

Tom Non far mai di me parola

Gior. Puoi sperar fortuna ancor.

- (Salvo almen fra mali miei
L' onor sia del Genitor.)
- Tom* Troppo cara ho la mia gola,
Il segreto serro in cuor.
(Mai creduto non avrei
Mio collega un gran signor.)
- Gior.* Diventar vuoi galantuomo?
- Tom* Bel mestiere.. e per me nuovo!..
- Gior.* Un bel posto or' è vacante.
La prigione...
- Tom* Grazie tante!
- Gior.* La prigione manca adesso
Del suo capo Carceriere.
- Tom* Lucrosissimo mestiere!
- Gior.* Ci vuol uno ardito, destro,
Furbo esperto...
- Tom* Son maestro...
Europea già è la mia fama,
E la mia celebrità.
- Gior.* Sei già noto sì per fama,
Alta è tua celebrità.
- Tom* E quest' alta dignità?
- Gior.* Voglio chiederla per te
A mio padre il Vicerè.
- Tom* Che... tuo padre... il Vicerè!
Camerata... oh!... m' è scappata...
Eccellenza!... Monsignore!...
No... sua Grazia... Dia l'onore
- (per baciargli la mano) A un suo vecchio servitor.
- Gior.* Zitto!
- Tom* Ma....
- Gior.* Basta per or.
- Tom.* Scusi, e l'alta dignità?
- Gior.* Ci sarà.
- Tom* Quanta bontà!
- Cior.* Ma quel labbro!...
- Tom.* Ammutirà.

Gior. Non far mai di me parola,
Signor Capo Carcerier.-
(Ida cara a te sen vola
Col mio core il mio pensier.

Tom Ve ne dà la sua parola
Ora un Capo Carcerier.
(Tom allegro!... Ti consola
Che fortuna!... Che piacer!)

(*Giorgio parte, Tom lo accompagna
con riverenza.*)

SCENA VIII.

Giovanna, indi Tom.

Gio. Qui... Zitto, ei dorme.
Chiudi al sonno i dolci rai,
Vago figlio del mio cor !
Presto il padre rivedrai
Quanta gioja e baci allor.
Egli è mio... sì... per me sola
Fu mio primo e solo amor,
Vieni, o caro, e mi consola
Ch' io per te riviva ancor.

Tom S' allontani... Ma di gente
Già si ingombrano le sale,
Ad udir del Tribunale
La sentenza accorrerà.
E Sua Grazia... e quella là...

SCENA IX.

Coro dalla porta a destra.

Coro

Adunati colà adesso
 Stanno i Giudici a consesso.
 Della giovane accusata.
 Il destino qual sarà? -
 Così bella! sì gentile!...
 Di sua vita nell' aprile!
 Alle incante, sciagurata,
 D' alto esempio servirà!
 Ma tradita sventurata,
 Forse merita pietà.
 Dov' è il figlio! - La spietata!...
 No, non merita pietà.

Gio. (cantando in un angolo come cullasse sulle ginocchia un bambino)

Coro La le ra là là là là
Tom Ma qual canto! - chi osa tanto?
Gio. E' una pazza che sta là.
Gio. Ah! Io pazza! - si vedrà. - (*s' alza*)
Vieni, o caro... (*avviandosi*)
Tom Ah! va, - respiro...

SCENA X.

Giorgio affannoso.

Gioy. Tom... la misera...
Gio. Ah! (*cade fra le braccia di Tom*)
Gior. Chi miro!
Tom (Or ci siam!.. Pur è bellina!)
Gior. Contro me tutto combina...
Gio. Che m' avvenne? (*Tom se ne libera*)

Gio. Tom. e Coro (s' odono trombe di dentro)
Ah! questo suono!... dentro)
(tutti si volgono verso la gran porta)
 La sentenza!

Gio. Dove sono?

Gior. Come tremo!

Tom e Coro

La sentenza! or sentiremo.

Gio. Lo vedeste?...

Tom Chi?

Gio. Ei passò. -

Tornerà... l'aspetterò. (siede in un canto)

Gior. Tom. e Coro

Ma già il Duca a noi s' appressa,
 Ha la pena in viso impressa.

SCENA XI.

Il Duca dalla gran Porta.

Gior. Padre... ebbi!... qual'è sua sorte?...

Duc. L'odi!... e piangi...

(s' odono tamburi di dentro)

Gior. Ah! morte!...

Tutti Morte.

SCENA XII.

Ida fra soldati che restano nel fondo: ella avanza lentamente, alza poi gli occhi, ravvisa Giorgio e resta colpita.

Coro Ida avanza.

Gior. Ciel! l'assisti.

Ida Giorgio è qui?...

Gio. Giorgio dov' è?

Egli è mio... sì... per me sola, (cantando)

Fu mio primo e solo amor.

- Tutti* La pazza!...
- Tom* Zitto!
- Gio.* E' mio.
- Ida* Che intendo?...
- Tom* Andiam.
- Gior.* Frenetica.
- Ida* Tradirmi!
- Duc.* Figlio!
- Gior.* Ah! no.
- Gio.* No, no.
- Gior.* In quest' ora tremenda, suprema
Il mio labbro mentire non può.
Fosti, il giuro, la prima e l'estrema
Pura siamma che amor mi destò.
In quell'urna che a te si prepara,
Giuro, o cara - ch'io pur scenderò.
- Gio.* Quanta gente! quai voci! quai pianti!
Quel ch'io cerco non scerno fra tanti,
Ed in mezzo a sì cupo frastuono
Abbandono - il mio tenero amor.
Poverino!... tacete... lasciate...
Non turbate - il suo dolce sopor.
- Ida* Una prece io ti porgo... è l'estrema.
Là sul palco al mio fianco t'avrò.
Quando giunta sia l'ora suprema
Il mio sguardo su te poserò.
E tranquilla nel seno di Dio,
Sposo mio, - ad attenderti andrò.
- Tom* Voi che fate alle donne i cascanti,
Voi che retta porgete agli amanti
Imparate da questo frastuono
Quali sono - i bei frutti d'amor.
Questa è pazza... Vien meco, sta buona,
Non ti lascio... e quest'altra sen muor.
- Duc.* Poni un freno agli insani deliri. (*a Gior.*)
Ove sei, chi t'ascolta non miri?
Vuoi tradirti, vuoi perderti appieno?
Salva almeno - del padre l'onor.

Coro Sulla fronte del giudice istesso

Vedi impresso - l' interno dolor.

Duc. Guardie, olà! Quell' infelice

Al suo carcere traete :

Voi seguirmi ora dovete.

Gior. Padre! è troppa crudeltà !

Lascia almen che all' ultim' ora

Io le porga estremi accenti

Fia conforto a' suoi tormenti

La mia tenera pietà.

Duc. Non più : cessi ogni dimora ,

Obbedite. (*le guardie circondano Ida*)

Ida Eterno Iddio !

Nel pensar dove m' avvio

Gel mortal m' ingombra già.

(*ai soldati*) Voi reggetemi. (*nel volgersi per marciare è vista da Gio., che si slancia a lei con tutta ingenuità e compass.*)

Gio. Ove vai

Così mesta e sconsolata ,

Tutta al pianto abbandonata ,

Tutta assorta nel dolor ?

Forse cercavi qui

Il tuo perduto amor ?

No 'l ritrovasti ? Di' ?

E perciò piangi ancor.

Ma non ti lascio , o cara ,

Sola in sì acerbo stato :

Ti fugge il mondo ingrato ,

Io starò ognor con te.

Della tua sorte amara

Io mi farò compagnia

Ovunque volgi il piè. (*l'abbraccia*)

Duc. Le separate. (*i soldati cercano staccarl.*)

E' inutile.

Vanne infelice , lasciami.

(Chi può frenar le lagrime).

Gio. Io voglio star con te.

Ila e Gio. (si slanciano entrambe abbracciate in ginocchio, e Gior. invoca il cielo)

Oh Dio possente! - Bontà infinita!

Tronca lo stame - di questa vita,
E' troppo atroce - tanto soffrir.

Io non sospiro - che di morire,
Concedi all'alma - che spieghi i vanni
Dove agli affanni - tu dai mercè.

Tutti Oh Dio possente - al lor soffrire,
Al lor martire - dona mercè.

(Patrizio riesce a dividere Giovanna da Ila, le guardie portano questa quasi semiviva alla prigione; Giorgio è strascinato dal Duca).

Fine dell' Atto secondo.

ATTO III.

SCENA PRIMA.

Cortile delle Prigioni.

Prigionieri, alcuni seduti su pance, al tavolo - altri bevendo, sdraiati per terra, varj giuocando a carte, a dadi; due vincono, s' alzano; e versando liquore agli altri si uniscono in

Coro

Canta, canta o prigionier
 Al bel suono dei bicchier'...
 Sempre allegro, e fermo il cor.
 Doman forse... chi lo sa!
 Un di noi su in alto andrà.
 E' destin, si nasce e muor;
 Dunque, fin che siam quaggiù,
 Allegria, facciam glù, glù.

SCENA II.

Tom, in abito da Carceriere, sulla porta di mezzo, e detti.

Tom Bravi, allegri, su... glù, glù...

Coro Oh! il novello carcerier,
 Che si dice tanto fiero!

Tom Seguitate...

Coro Ah! Tom! Tu! è vero?

Tom Sì... ex-colleghi.

Coro Oh! che piacer!
 Tieni... a te: con noi glù glù.

Tom Tentazion. Non bevo più. -

Coro Di natura hai tu cangiato?

Tom Sono adesso un uom di stato:

Ho bisogno di mia testa,

Ho giurato ed abjurato,

E scordati tutti i fu.

Coro E scordar ti puoi di noi...

De' tuoi bravi e fidi amici?

Ah! ricordati quell' ore

Così libere e felici,

Che del rhum infra il vapore...

Or danzando colle belle,

Or cantando e gavazzando

Gi scuotean le scutinelle

Co' lor fischi... e allor... là... glù!...

Botte... addosso, al legno... e su!

E i delusi doganier

Che restavan brutti... là! ah! ah! ah!

Ti ricordi?...

Tom Come jer. (*domand. da bere*)

Un bicchier; vi canto qui. - (*beve*)

Contrabbandier, al mare, al mar...

Lascia di ber, di folleggiar.

Non ti doler,... non sospirar

S' hai da lasciar cara beltà.

Sien tuoi pensier' prede e valor;

L' ora verrà poi dell' amor...

Contrabbandier al mare... al mar,

Ma la notte è cupa omai...

Forse ronda è a noi vicina.

Se t' arresta, tu lo sai

Qual cravatta ti destina! (*segn. un laccio*)

Schioppo e sciabla a dirittura...

Fuoco... dagli con bravura.

Morti là da nostre mani

Questi cani - han da restar.

Zitto, ora è già di ritirarsi, entrate

Ne' vostri appartamenti.

Ci conosciamo...

Coro Ma...

Tom Zitti... Siate prudenti (I prigionieri si ritirano)

SCENA III.

Tom e Giovanna con bizzarra acconciatura.

Tom Oh ! ancor qui un'altra conoscenza...

Giov. M' hanno

Già messa in libertà. Tornano adesso

A condurmi qui dentro ? e perchè mai ?

Tom Perchè altro tu non fai

Da jeri, che rubar : al cestellajo

Il suo più bel paniere ,

La coltrina di seta al tappezziere ,

E paglia , e latte ...

Giov. Non per me.

Tom Ah sciagurato ...

Ed io quella infelice avea scordato. (parte)

Giov. Oh qui è bello!.. è ben meglio che quel vecchio

Mio campanil che casca ... Non v' è specchio

Per aggiustarmi un poco.

SCENA IV.

Giovanna, Giorgio e il Portachiavi.

Gior. La di lei stanza?.. Ah ch'io (il portachiavi

gli accenna l' andito a sinistra e parte

Non ho coraggio.

Qui Giovanna !

Giov. (volgendosi) Giovanna !

Eccola , chi la chiama ? (s'avanza)

Gior. „Ella qui ?

Giov. „Un gran signor - da me che brama ?

Ah ! ah ! adesso indovino ,

„E' per la cerimonia ; ella è il padrino.

Gior. „Ma... Giovanna....

Giov. „Milord... mi favorisca

„La di lei man , la prego.

Gior. Più non mi riconosce.

Giov. Lo vedrete

Com' è bello il mio figlio.

Gior. Un figlio !

Giov. „Oh Dio

„Voi mi fate paura.

Gior. „Perdonate.

„Ditemi... e questo figlio...

Giov. „Io gli formai

„La culla d' un panier... la sua coperta

„Di cortina di seta , e gli diei nome...

„Il più caro del mondo. Giorgio.

Gior. „E come ?

Giov. „E allor che il padre suo farà ritorno

„Io gli dirò... tien , vedi

„Qual cura io presi del bell' angiolino

„Che m' inviasti un di nella capanna

„Di mia madre.

Gior. „Che intendo I Ida in giudizio

„Deposè in fatti... oh ciel!... Se da un indizio

„S' attaccan gl' infelici

„A un' ombra di speranza... quel che dici

„Di quel figlio !...

Giov. „Parlate pian — se ancora

„Mel tornano a rapir !...

Gior. „Che ?

Giov. „Un' altra volta

„Me l' han fatta , ma... io...

„Ripresi il mio bambin.

Gior. Se fosse!... oh Dio!...

Giovanna ... questo figlio !...

Guidami a lui... Dov' è ?

Oh fissa in me quel ciglio ,

Ravvisa Giorgio in me.

Giov. Lasciatemi.. Voi Giorgio!...

Volete voi burlar.

Sì fier? Con que' begli abiti?

No, no, non si può dar.

Gior. Ah - un lampo di ragione

Le richianisse amore!

Giov. Giorgio era buon, sensibile,
L'ho sempre in mente, in cuore.

Gior. M' ascolta...

Giov. Non sei lui.

Gior. Mi guarda...

Giov. No, no, no, —

Voi quell' aria non avete

Così dolce, interessante,

Quella voce sì toccante

Che diceva in que' bei dì:

—Mia Giovanna, ti son caro?

M' amerai tu ognor così?

Gior. Odi ben per un momento

Come il tuo diletto amante

Colla voce sua toccante

Ti diceva in quel bei dì:

Mia Giovanna, ti son caro?

M' amerai tu ognor così?

Giov. Ah! mi parve...

Gior. Ti son caro?...

Giov. Questa voce sì toccante...

Gior. Oh! mi guarda ...

Giov. Qual sembiante!..

Così dolce... tutto amor!...

Gior. Oh Giovanna ... m' ami ancor?

Giov.

a 2

Gior.

Sì è la voce del mio bene, Sì è la voce del tuo bene,
È il mio Giorgio ch'io rivedo È il tuo Giorgio che rivedi
Ei che a rendere mi viene Ei che a rendere ti viene
Il piacer di que' bei dì. Il piacer di que' bei dì.

Gior. Ed intanto ...

Giov. Ah più non bramo!

Gior. Mi dicevi ...

- Giov.* Quanto io t' amo !
Gior. Mi riparla di quel figlio...
Giov. Zitto - è ver... già... mi rammento...
Gior. Ebben... Dimmi...
Giov. Sì - un momento... *(voci di fuori)*
Coro E' già l' ora , che si fa ?
 E la rea non viene ancor ?
 Non v' è grazia , non pietà.
 Alla morte , è troppo orror.
Gior. Quali grida !...
Giov. *(alterandosi)* Queste voci !...
Gior. Giusto cielo !...
Giov. Quei feroci...
 Vengon... eccoli...
Gior. Oh periglio !
Giov. Vuon rapirmi ancora il figlio.
Gior. Ah ritorna a delirar !...
Giov. Tien... l' ascondi... il déi salvar.
Gior. Oh momento di supplizio
 Più crudele della morte !
 Dell' orribil nostra sorte
 Abbi tu gran Dio pietà.
Giov. Quei là gridano supplizio !
 Un bambin ! si vuol sua morte.
 Dell' orribile sua sorte
 Abbi tu gran Dio pietà.
 Vien , da te si salverà.
Coro *(di fuori)* E' già l' ora del supplizio !...
 Dei colpevol giusta sorte.
 Non v' è grazia... a morte... a morte.
 Troppo è rea... non v' è pietà. —

(Giorgio è trascinato via da Giovanna)

SCENA ULTIMA

Tom accorrendo in disordine con una sciabola in mano. Si ode sonare la campana di allarme.

Tom Salva ! Salva ! al foco , al foco ;
 Oh qual trama ! I carcerati
 Fuoco han dato alle prigioni...
 Ah canaglie , sciagurati !
 Ma l'avran da far con me. *parte*

La Scena cambia a vista e rappresenta

La piazza di Edimburgo rischiarata dall' incendio ed affollata di gente. Nel fondo si vede il campanile. Le fiamme attingono la piccola scala interna che è di legno. Il tavolato del Duomo è pure acceso.

Ida , sul davanti della scena circondata dalle guardie — Giorg. , Tom , il Duca giungendo successivamente.

Coro La vedete! è giunta in cima ! (accennando Giovanna che si trova da un lato del campanile)

Dio l' aita in tal periglio.

Giov. Prendi, o Giorgio, è sangue tuo !
 (gridando dall' alto e tenendo un paniere di giunchi accomodato a guisa di cuna)

Gior. Che mai disse ?

Ida (prostrandosi sulle ginocchia e gridando) Oh Dio ! mio figlio !

(Giovanna fa calare dal campanile il paniere procurando di salvarlo dalle fiamme)

Coro La sua mano, o Ciel, tu guida. (tutti)
 Tu proteggi l' innocente ! s' inginocchi.

Ah! egli è salvo... oh Dio possente !

Giov. Io tel tolsi - Il rendo a te. (ad Ida dall' alto)

Quadro Generale.

FINE.

AM A0100029
76746



Accademia Nazionale di S. Cecilia, Fondazi.

Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fa